



IL VENERABILE P. BASILIO MARTINELLI e “L’AMORE AL PROPRIO ISTITUTO”

P. Diego Spadotto

Leggendo il testo delle “Relazioni e i Voti” (2009) sulla Positio della Causa di Beatificazione del Servo di Dio P. Basilio Martinelli, colpisce quanto i Consultori Teologi, unanimemente, mettono in risalto: la caratteristica della ferialità o della semplicità quotidiana della sua vita sacerdotale. Nessun fatto straordinario, ma una modalità veramente straordinaria, fedele, eroica e costante di vivere ogni cosa e attività nel suo ministero sacerdotale e educativo come religioso Cavanis. Ognuno dei nove Consultori Teologi, nell’analisi della Positio mette poi in risalto altri aspetti significativi della vita del Servo di Dio, a riguardo della pratica eroica delle virtù teologali e cardinali e a riguardo del ministero sacerdotale ed educativo. La ferialità o semplicità di vita quotidiana di P. Basilio aveva, però, un’asse centrale che manteneva uniti tutti i raggi delle sue virtù e attività: “L’amore al proprio Istituto”, espressione visibile, concreta e operativa dell’amore verso Dio e verso il prossimo. Il suo sentimento di identità e di appartenenza alla Congregazione è edificante e profondo.

“L’amore al proprio Istituto mantiene sempre vivo lo spirito della particolare vocazione, risveglia la stima di tanta grazia, infiamma l’impegno di corrispondervi, rende animosi a sostenere i travagli del ministero, avvalora a combattere le tentazioni della incostanza, e dissipa le illusioni di una pietà capricciosa che si soddisfa e si pasce d’immaginario fervore,

trascurando intanto la pratica delle opere che si convengono al proprio stato, mentre pur queste sono quelle che il Signore distintamente ricerca da ciascheduno. Senza di questo amore il tenore della vita riesce languido e dissipato, e troppo rimane esposta a pericoli la fedeltà nel trafficare il prezioso talento della santa vocazione, la qual fedeltà tanto importa per assicurare la propria eterna salute cui ognuno dee incamminarsi per quella strada che gli ha mostrato il Signore, volendoci Egli santi a modo suo e non già a modo nostro". (PAA.PMA.III.432)

P. Basilio conosceva certamente questo pensiero dei nostri Fondatori. La sua lunga vita in Congregazione e il dono della vocazione ricevuta dal Signore, si sono realizzati su questo fondamento. L'amore al proprio Istituto non può essere qualcosa di puramente sentimentale in funzione di un obiettivo solo psicologico, così pure non può ridursi a qualcosa di generico-superficiale, come fosse la stessa cosa far parte di un istituto o di un altro. L'amore al proprio Istituto è vero quando è il riflesso del sentimento di appartenenza al carisma, in parole povere quando ci si dedica giorno e notte all'educazione cristiana della gioventù come i Padri Antonio e Marco Cavanis e P. Basilio Martinelli.

P. Giovanni De Biasio, postulatore generale, in un suo scritto del 2005, quando ancora non si parlava della Venerabilità di P. Basilio, ha mostrato come per mantenere vivo lo spirito della Congregazione sia necessario "l'amore al proprio Istituto" e una formazione adeguata e continua per far crescere questo amore. La formazione religiosa inizia con il noviziato quando, attraverso la conoscenza approfondita dei Fondatori, si sviluppa in ogni novizio l'innamoramento affettivo per i Fondatori, per lo spirito della Congregazione e per il carisma educativo. A questo proposito P. Giovanni cita il canone 646 del CJC sul noviziato e, di seguito, un pensiero di P. Basilio:

" Il noviziato con il quale si inizia la vita nell' Istituto, è ordinato a far sì che i novizi possano prendere meglio coscienza della vocazione divina quale è propria dell'Istituto, sperimentandone lo stile di vita, formarsi mente e cuore secondo il suo spirito; al tempo stesso siano verificate le loro intenzioni e la loro idoneità".

"E' bene che i nostri congregati siano diretti nella via dello spirito da sacerdoti della nostra Congregazione. Così lo spirito della Congregazione passa di padre in figlio e si va moltiplicando...Manda o Dio misericordioso, santi e sapienti superiori, affinché la nostra Congregazione mantenga in tutto il suo spirito e abbia a prosperare. Ogni dono proviene dalla tua bontà infinita e dalla continua e umile preghiera".

Questo pensiero/preghiera di P. Basilio la dice lunga sulla formazione. La formazione indefinita, senza mete e senza verifiche crea disaffezione verso il carisma. E' difficile apprezzare e amare ciò che è privo di una sua specificità o appassionarsi di qualcosa che non è ben chiaro se si possa vivere. P. Basilio presenta, molto spesso, spunti chiari di ascetica per la formazione Cavanis. L'ascesi, nel caso del nostro carisma, deve essere mirata e non qualunquista, deve essere un'ascesi appassionata, gioiosa e diretta alla povera gioventù dispersa, come quella dei Fondatori. Ciò che rende lieta la vita di un religioso Cavanis non è il fare le cose che gli piacciono ma trovare gioia nel fare le cose che deve vivere e fare secondo il carisma. Ecco, perché è necessario che il giovane in formazione si accosti allo studio, alla pratica del carisma, della sua storia, delle vicende di Fondatori, delle vicissitudini dell'Istituto, con un atteggiamento di religioso rispetto, di venerazione sincera, di gratitudine profonda. P. Basilio chiede che i giovani confratelli siano orientati spiritualmente e diretti da un confratello della Congregazione. Chi non chiede che siano i propri genitori i primi responsabili della formazione dei figli, senza deleghe di comodo?

L'amore al Proprio Istituto è garanzia di perseveranza nella vocazione

In P. Basilio, l'intenso e filiale amore per il proprio Istituto, per la propria famiglia religiosa ha mantenuto sempre vivo lo spirito della particolare vocazione, ha risvegliato la stima di tanta grazia, ha infiammato l'impegno di corrispondervi, lo ha reso animoso per sostenere i travagli del ministero, lo ha avvalorato a combattere le tentazioni dell'incostanza, e lo ha illuminato per dissipare le illusioni di una pietà capricciosa che si soddisfa e si pasce d'immaginario fervore, trascurando intanto la pratica delle opere che si convengono al proprio stato, sapendo che sono queste opere che il Signore distintamente ricerca in ciascuno. L'amore fedele al proprio Istituto era in P. Basilio gratuito, umile, obbediente e libero da interessi e seconde intenzioni. Era tutta la sua ricchezza. P. Basilio non voleva appartenere una Congregazione forte e potente ma ad una Congregazione evangelicamente povera che vivesse con gioia ricchezza dello spirito dei Fondatori:

“Lo spirito di povertà c'entra in tutte le virtù e tutte le sostiene. Se in una casa c'è la vera povertà, Iddio provvede a tutto. Se manca la povertà si lambicca. La povertà è il fondamento delle Congregazioni, se manca il fondamento cadono. Da parte mia voglio essere povero, molto povero. Senza bastone, senza bisaccia, con una sola veste, senza superfluità e senza desideri. Povero in vita e povero in morte. Ricco solo di amore verso Dio e verso i fratelli”.

L'amore al proprio Istituto è passione e dedizione incondizionata:

- alla Chiesa

“Voglio amare la Chiesa, che è l'opera di Gesù infallibilmente sussistente nella terra, come l'amavano i nostri primi padri che avevano tutto lo spirito dei Fondatori. Sentivano con la Chiesa, pensavano con la Chiesa, amavano con la Chiesa. Fuori di essa il terreno traballava e si apriva in burroni: in essa tutto era stabile. O colonna di verità o faro di sicurezza”.

- ai Fondatori

“O Servo di Dio, P. Antonio Cavanis, riguarda dal paradiso la Congregazione che hai fondato con grande fatica. Dopo più di un secolo è ancora piccola. Fa che si diffonda per il bene di tanti giovani, te ne prego. Ma fiorisca sempre in essa lo spirito di umiltà, di nascondimento che era la tua prerogativa, e la santa povertà. Che il granello di senapa cresca in albero, ma sempre con il tuo spirito buono e fidente in Dio. Lasciamo fare a Dio, erano le tue parole. Si faccia la volontà di Dio in noi padri e anche nei cari giovanetti, nostra assidua e amorosa cura”.

“Se il P. Antonio era la mente della Congregazione, il P. Marco Cavanis ne era il braccio. Quanti passi per essa, quante fatiche! Voglio imitarti o padre amatissimo e faticare nella tua vigna senza dire mai basta... Il tuo cuore era tutto umiltà, tutto carità, tutto dedizione. Eri un santo che mirava a far santi, specialmente con l'esempio, i padri, i fratelli e i giovani alunni”.

- ai confratelli

L'amore al proprio Istituto è preghiera e amore fraterno per i confratelli, specialmente i più giovani, per le vocazioni, per i giovani; è anche preoccupazione filiale per il futuro della Congregazione che sente come una madre:

“Vi prego, o Signore, di benedire i padri della Congregazione in modo particolarissimo. Che tutti tendano alla perfezione. E se qualcuno non fosse secondo il cuore vostro, subito riconducetelo sulla retta via. Vi dia ciascuno la maggior gloria possibile, essendo zelante e operoso. E questa preghiera ve la faccio anche per i congregati dei secoli venturi sino alla fine del mondo. Che non vi sia fra essi il figlio della perdizione, né alcuno che distrugga la vita comune e lo spirito di povertà”.

Secondo P. Basilio il Signore ha fatto un progetto per i nostri Fondatori, ha detto crescete e moltiplicatevi, non ha detto loro di guardare indietro, come la moglie di Lot, né di guardare avanti con paura della fine, ma ha chiesto, semplicemente, di seguirlo. Oggi tocca a noi programmare come realizzare il progetto di Dio dell'educazione cristiana della gioventù, negli attuali contesti temporali, culturali ed ecclesiali in cui ci troviamo a vivere.

“Una preghiera speciale per i novizi e chierici. Che siano formati secondo lo spirito dei Fondatori. Spirito di umiltà, di docilità, di sacrificio. Se uno fosse di mal esempio e di scandalo agli altri, fate, o Signore, che quanto prima si corregga...Beati coloro che premurosamente si lavorano, imitando il divino modello e i santi. I giovani religiosi poi tutti, senza eccezione, sono obbligati, se amano veramente la loro madre, la Congregazione, di dare anche nelle piccole cose buon esempio”.

Per P. Basilio, come per i nostri Fondatori, è importante, fin da subito, nella prima formazione, presentare il carisma nella sua verità e funzione se non si vuole che diventi finzione. Nella formazione iniziale, prima del contenuto del carisma, va sempre chiarito il senso, il significato funzionale del carisma stesso: il carisma non è un'indicazione generica di un modo di vivere o una nobile tradizione o un valore solo ascetico, ma è una proposta dettagliata di vita che abbraccia tutti gli aspetti dell'esistere per la propria e l'altrui santificazione. Chissà quante crisi future si potrebbero evitare se nella prima formazione fosse ben delineata la natura del carisma come fonte di identità e di santità. Solo quando sono chiariti ruolo e significato del carisma l'individuo è fortemente motivato a conoscerne e viverne anche il contenuto.

“Il nostro padre superiore generale ci ha quasi imposto, e sappiamo che per mezzo dei superiori si manifesta la volontà di Dio, di ricercare tra i nostri giovanetti delle vocazioni e trovarle di coltivarle con grande impegno, L'ordine, messo ad effetto, ha dato buoni frutti. Ringraziamo il Signore...O Signore Gesù, mandate operai degni della nostra Congregazione e vi saremo grati per tutti i giorni della nostra vita”.

- alle opere e attività secondo il carisma della Congregazione

“La nostra Congregazione si rafforza di nuove case religiose...ma dilatandosi la Congregazione si manterrà lo spirito che l'anima?...O Signore mandaci, te ne preghiamo, santi superiori da cui dipende l'andamento del nostro caro Istituto...Non lasciamo le nostre tradizioni per seguire quelle che hanno altre congregazioni o ordini. Dio ci vuole come ci hanno voluto i nostri Fondatori e non altrimenti”.

Il valore ultimo che dà il senso di appartenenza, di amore alla Congregazione è la configurazione a Cristo, nella sua relazione con Dio Padre, la sua comunione con gli altri, per noi Cavanis specialmente bambini e giovani nel servizio missionario al Regno. L'amore al proprio Istituto può mantenersi e svilupparsi ma può anche affievolirsi e perdersi. Il suo mantenimento e il suo sviluppo esigono prima di tutto che i valori, che costituiscono la ragion d'essere della Congregazione, siano presenti nella coscienza delle persone. Questo è il vero compito dei Superiori. Di qui l'importanza di conservare la memoria di tali valori con un nutrimento regolare, secondo l'insegnamento del Vangelo e dei Fondatori.

“Sono rari i superiori che siano veramente superiori. O hanno paura di perdere la popolarità e in seguito anche il posto, oppure, pur avendo lo zelo per il bene, sono timidi. Cedono alle scuse degli

interessati e lasciano che le cose vadano avanti. Talora danno ordini e poi non hanno il coraggio di domandarne conto se non sono osservati... Une delle cose da domandare al Signore è questa: che mandi buoni e abili superiori. Se mancano, invece che avanti si va indietro, con grave danno della Congregazione”.

P. Basilio sa bene che il progetto dell'Istituto a riguardo dell'educazione cristiana della gioventù è di responsabilità dell'insieme dei suoi membri e che la responsabilità è reale quando i membri dell'Istituto uniscono i loro sforzi per attualizzare i valori del progetto/missione dell'Istituto. La corresponsabilità, inoltre, impegna tutti a cercare le cause del deterioramento sia della vita religiosa, che della poca attenzione creativa data al carisma. Spesso P. Basilio si dirige ai Superiori, ai loro Consigli, ai Rettori perché assumano coraggiosamente la responsabilità di governo e di verifica a riguardo di come sono vissuti concretamente e affettivamente il carisma e la fedeltà nella vita religiosa.

“Dopo cento anni lo spirito dei Servi di Dio Fratelli Cavanis vive nella nostra Congregazione e vivrà ancora se le tre colonne su cui è fondata staranno salde. La povertà che è il primo fondamento, la castità che deve comunicarsi, se è bene coltivata, ai giovani delle nostre scuole, l'obbedienza che accompagnata dalla semplicità e dall'umiltà ci fa santi. In quanto al primo fondamento, diceva il più anziano dei Fondatori. Prego il Signore che la Congregazione si mantenga sempre in povertà”.

Sono passati duecento anni, l'identità carismatica, le opere e attività della Congregazione, sono diventate delle vere sfide. Anche alla nostra Congregazione è richiesta una straordinaria conversione capace di generare coerenza esemplare nel vissuto dei Consigli evangelici e non solo nuove norme o nuove e vecchie cariche di quel tempo che non c'è più. Il carisma è “pratica” molto concreta, è radice, storia, evoluzione, tradizione. Tutto questo deve essere interiorizzato in profondità ed esteriorizzato nello stile di vita. A che serve studiare radici, storia, tradizione, evoluzione del carisma se assieme non si capisce che tutto questo è anche la propria radice e la propria storia, la propria identità e realizzazione, il proprio presente e futuro, il proprio Istituto?

- alle radici storiche e carismatiche della Congregazione e al suo futuro

“La casetta dove nacque la Congregazione e dove morirono santamente tanti nostri confratelli, Iddio ha voluto ridonarcela. L'ebbero i Somaschi, poi il banco di S. Marco, poi i Gesuiti, poi noi... I primi congregati, morti giovani nella casetta di Venezia, erano maturi per il cielo come S. Luigi. E' cosa certa che pregano per la Congregazione. Chi li formò alla santità? I nostri santi Fondatori... Sono vissuto parecchi anni con i primi padri educati dai Fondatori. Erano formati veramente alla santità. Basterebbe per tutti p. Casara... “Quanta desolazione nel Brasile! Mancano sacerdoti. Che il Signore voglia anche noi a lavorare colà? Non la nostra volontà ma la tua, o Signore... “Sino alla fine del mondo la mia cara Congregazione faccia del bene. Cresca e si diffonda lo spirito dei Fondatori. La preghiera per la sua gloria, il Signore la benedice e la perpetua”.

Quante perdite! Ma, commenta p. Basilio, se come Abramo riusciremo a trovare anche solo 10 persone formate nella santità, il Signore ci benedirà, c'è futuro. P. Basilio aveva un cuore grande, missionario. Il carisma dell'educazione cristiana della gioventù può essere incarnato e vissuto in qualsiasi parte del mondo, e in qualsiasi tempo, basta la “fantasia della carità”. La decadenza di una congregazione inizia quando si abbandona il progetto dei Fondatori, quando non si pensa più insieme, per noi Cavanis, non si pensa alla gravità della situazione odierna della gioventù.

L'appartenenza e l'amore al proprio Istituto che, capricciosamente, si soddisfa e si pasce d'immaginario fervore, trascurando intanto la pratica delle opere che si convengono al proprio stato, o che si riduce a slogan propagandistici, non ha niente a che vedere con la vera passione educativa o la dedizione filiale di P. Basilio alla sua Congregazione. Quali sono i valori che mantengono vivo e fanno crescere l'amore al proprio Istituto? Per P. Basilio sono i valori della Carità, della libera e gioiosa dedizione all'educazione cristiana della gioventù. Se si perdono le motivazioni dello stare insieme, fratelli nel Sangue di Cristo, si perde l'amore al proprio Istituto, non rimane altra strada da percorrere che quella dell'individualismo, della chiusura in se stessi. Nella vita consacrata, poi, il senso di identità carismatica/religiosa è il punto di partenza di un processo il cui punto di arrivo è l'amore al proprio Istituto e non a una parte di esso o a una comunità, a volte di comodo. L'identità nella vita religiosa ha una sua particolare fisionomia: è identità nel carisma. Il carisma di una congregazione non è qualcosa di generico o solo spirituale, dato o imposto a tutti come una meta da raggiungere. Se l'identità carismatica in un religioso rimane qualcosa di poco definito, ridotta ai soliti luoghi comuni, sempre più comuni e simili tra un istituto e l'altro, il carisma sarà poco amato e ancor meno riconosciuto come punto di riferimento della propria identità dal religioso stesso.